

# Superbonus e crediti incagliati, c'è spazio per le compensazioni

## Superbonus

Il verdetto contabile sul calcolo degli sconti fiscali dall'Istat per il 1° marzo potrebbe riaprire alle banche (e non solo) la via alla compensazione dei crediti d'imposta con gli F24 delle tasse raccolte per i clienti. Nel vortice prodotto da Superbonus e dintorni potrebbe così arrivare una buona notizia: riaprire gli spazi fiscali per sbloccare i crediti d'imposta incagliati, stimati in 15 miliardi.

**Mobili e Trovati** — a pag. 6



**Dopo lo stop ai bonus edilizi.** Tra i nodi da risolvere l'emergenza per imprese e banche dei crediti incagliati



**La proposta, rilanciata dal Terzo Polo, sarà al centro del tavolo di confronto di domani a Palazzo Chigi**



**Il meccanismo libererebbe i 15 miliardi di crediti incagliati stimati dall'Ance**



# Bonus casa, aperta la strada per compensare i crediti

**Fisco e mattone.** La contabilizzazione degli sconti per competenza che aumenta il deficit 2021-22 evita nuove ricadute sui conti pubblici per le compensazioni tra queste somme e i debiti erariali in F24

**Marco Mobili  
Gianni Trovati**

ROMA

Il verdetto contabile sul calcolo degli sconti fiscali dall'Istat per il 1° marzo potrebbe riaprire alle banche (e non solo) la strada alla compensazione dei crediti d'imposta con gli F24 delle tasse raccolte per i loro clienti. Nel vortice prodotto da Superbonus e dintorni, quindi, potrebbe arrivare anche una buona notizia: in pratica, la possibilità di riaprire gli spazi fiscali per sbloccare la montagna dei crediti d'imposta incagliati che l'Associazione nazionale dei costruttori arriva a stimare in 15 miliardi. A bloccare le cessioni di questi crediti è infatti prima di tutto il fatto che la mole gigantesca dei bonus ha esaurito gli spazi fiscali degli istituti di credito e degli altri potenziali acquirenti, che di conseguenza negli ultimi mesi hanno fermato gli acquisti: perché in assenza di imposte da scontare, il credito acquistato sarebbe inutilizzabile e si trasformerebbe dunque in un costo.

Il quadro però potrebbe cambiare in fretta. Se, come tutto lascia pensare, l'indicazione dell'Istat dopo il fitto confronto con Eurostat sarà quella di imputare sui saldi di finanza pubblica tutto il credito d'imposta per competenza nell'anno in cui si genera, senza spalmarlo nel quinquennio, si avrà un doppio effetto: un peggioramento netto dei saldi di finanza pubblica nel 2021 e soprattutto nel 2022, caricati di bonus fin qui calcolati a rate per cinque anni, ma anche la sterilizzazione del loro effetto sugli anni successivi. In pratica, il colpo

prodotto da questi crediti d'imposta peserà tutto sugli anni passati, e non potrà più incidere su presente e futuro.

Proprio questo aspetto libera la strada alla compensazione fra i vecchi crediti d'imposta e le tasse raccolte tramite F24; strada fin qui sbarrata proprio dal rischio, che sarebbe superato con la nuova contabilizzazione, di incidere ancora sui conti pubblici.

Questo aspetto è stato colto dal Terzo Polo, che si appresta a rilanciare la proposta. «In questo modo si può liberare capienza fiscale e il sistema può ripartire», spiega Luigi Marattin, responsabile economico della Federazione Italia Viva-Azione. Nel dibattito il Terzo Polo avanza anche l'idea di spostare dal 16 febbraio a fine marzo lo stop alle cessioni.

Anche in questo caso il punto nodale è rappresentato dagli effetti sulla finanza pubblica. Perché la contabilizzazione integrale per competenza può avere un effetto negativo, seppure più modesto, anche su quest'anno, perché come mostrano i dati Enea solo a gennaio è stato dato il via libera a nuove detrazioni per 3,1 miliardi.

I numeri definitivi del peso extra prodotto dai bonus edilizi sulla dinamica del bilancio pubblico si conosceranno solo il 1° marzo, quando l'Istituto di statistica rilascerà il conto annuale 2022 delle amministrazioni pubbliche. In ogni caso, l'impatto sarà potente sul 2021 e soprattutto sul 2022, quando il solo superbonus del 110% ha accumulato 50,9 miliardi di detrazioni contro i 17,8 dell'anno precedente. Sarà invece verosimilmente leggero su quest'anno e positivo sui prossimi, che si vedranno sca-

ricati delle "rate" assorbite appunto per competenza sugli anni precedenti.

I due aspetti, è però il caso di ribadire, non vanno confusi. La decisione sulle modalità di contabilizzazione riguarda soprattutto la gestione degli sconti accumulati fin qui, mentre la decisione di fermare il meccanismo delle cessioni dei crediti futuri serve a ridimensionare il ritmo dei bonus edilizi per riportarlo a livelli gestibili dai conti pubblici.

Perché il valore delle detrazioni accumulate fin qui, poco oltre i 120 miliardi di euro (per il 60% generati dal Superbonus, per il 19% dal bonus facciate e per il resto dagli altri sconti edilizi), presenta alla finanza pubblica una richiesta di fatto insostenibile, a meno di non voler rinunciare agli altri interventi di politica economica per dedicare ogni energia alla rincorsa alla copertura dei bonus; rincorsa tanto più affannosa oggi con la crescita drasticamente rallentata rispetto agli anni scorsi e i tassi sul debito in crescita con il cambio di rotta della politica monetaria mentre stanno per tornare in campo le regole fiscali Ue.

La tempesta di queste settimane, però, può appunto aprire qualche squarcio di luce sul passato. E rimettere di stretta attualità l'idea di compensazione dei crediti fiscali con gli F24 che potrebbe coinvolgere oltre alle banche altri grandi acquirenti come Cdp e Sace che siederanno al tavolo di confronto convocato a Palazzo Chigi per domani pomeriggio. Un tavolo di ascolto in cui le compensazioni avrà un ruolo da protagonista, in vista della navigazione parlamentare del decreto (il relatore alla Camera sarà Andrea De Bertoldi, Fdi) che non si annuncia tranquilla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

15 miliardi

**I CREDITI D'IMPOSTA INCAGLIATI**

È la stima dei crediti incagliati secondo l'Ance a causa dell'esaurimento degli spazi fiscali degli istituti di credito e degli altri potenziali acquirenti,



**«VANNO GESTITI 110 MILIARDI»**

Il ministro dell'Economia Giorgetti ha ricordato come i crediti d'imposta ammontino a 110 miliardi: «Questo è l'ordine di grandezza che va gestito».